VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXX

N. 3 - FEBBRAIO 1949

Sommario

Gli ex-allievi dell'Oratorio Festivo (S. E. Mons. Vescovo di Andria) . pag. 26

Il Ven.mo Successore di Don Bosco agli ex-allievi (Don P. RICALDONE) . . pag. 27

Eroismo di una Madre (RAMELLI) . . . . . pag. 28

Spighe d'oro — Università Salesiana del lavoro — Santuarietto a D. Bosco pag. 29

La tua elemosina (BALDINO) pag. 30

Una situazione critica (Avvocato G. PERLO) . pag. 31

Il nostro distintivo (Don ZARBÀ) . . . . . pag. 32

Avvocato sì! Prete no! (LOVATELLI) . . . . . pag. 33

Un ex-allievo al fratello Salesiano (Avv. BRUSA) pag. 34

Notizie varie . . . pag. 35

Convegno-Pellegrinaggio — Iniziative per la divozione a D. Bosco . . pag. 36

Convegni autunnali (Pisa — Brescia — Bagnolo — Faenza — Firenze Frascati C. C.) . . . pag. 37

Necrologio . . . . pag. 39

Don Bosco si diffuse poi in lodi per un ex-allievo di Nizza Monferrato, perchè nella sua patria aveva fondato una fiorente società di giovani operai cattolici, additandolo all'ammirazione e all'imitazione dei presenti.

Il pensiero finale fu per l'anima: Chi sa se l'anno venturo noi ci troveremo ancora tutti qui radunati? Ci sarete voi? Ci sarà Don Bosco? Altri un anno fa erano tra noi lieti, allegri, sani e robusti, ed ora non sono più!

Viviamo dunque sempre come se ogni giorno fosse l'ultimo della nostra vita; operiamo il bene mentre abbiamo tempo: così quando sonerà anche per noi l'ultima ora non avremo a pentirci d'aver passati i nostri giorni inoperosi, inutili per Iddio e per la Società.

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. IV, pag. 175)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

Gli ex-Allievi dell'Oratorio festivo

Parole di S. E. il Vescovo di Andria

« L'impresa dell'educazione cristiana della gioventù non è impossibile nè estremamente difficile se si ha cura di procurare loro nello stesso tempo che l'istruzione religiosa anche leciti svaghi proporzionati alla loro età e condizione.

Lo vediamo verificato questo onesto connubio nei giovani dell'*Oratorio Salesiano di Andria* (e di questo ci rallegriamo immensamente e ne testimoniamo la nostra riconoscenza, dopo che a Dio, ai buoni Padri Salesiani che lo dirigono), dove convengono abitualmente più di cinquecento giovani dai dieci ai venticinque anni, che vengono assistiti e curati secondo l'età ed il bisogno di ciascuno, dando poi nella loro vita il bello e letificante spettacolo dei giovani sani, gai, bravi che non solo si mantengono buoni e pii, ma inducono gli altri ad esserlo.

Eppure questi giovani provengono da famiglie moderne, dove spesso il padre non va più a Messa e la madre non cura più la formazione religiosa dei figli come una volta. Ciò nonostante, si riesce ad avere giovani che formano l'orgoglio delle loro famiglie e della Chiesa in tempi tanto tristi. E' dunque possibile anche presentemente avere una gioventù sana e religiosa e si può sperare in un domani migliore del presente, se queste oasi si moltiplicheranno nella nostra Diocesi ed altrove.

L'educazione cristiana del giovane d'oggi non può certo limitarsi all'educazione cristiana data dai nostri padri ai figli di allora, educazione che consisteva nel far seguire le pratiche religiose in casa e in Chiesa e nel sorvegliare la loro condotta morale fuori di casa. Non basta più quest'educazione, perchè allora tutto l'ambiente sociale era praticante e bastava sorvegliare che il giovane vi si adattasse per vederlo crescere religiosamente e moralmente sano.

Ora invece l'ambiente fuori della famiglia è tutto guasto e ostile alla pratica della religione, in casa stessa non sempre i figli ricevono buon esempio di pietà o moralità dai genitori.

Per questo l'educazione cristiana della gioventù richiede necessariamente:

1) Una dose d'istruzione religiosa più abbondante di quella di un tempo e deve essere assorbita attivamente, con lo sforzo cioè d'assimilazione da parte sua.

2) Che la formazione religiosa sia unita a sani divertimenti proporzionati all'età e ai bisogni del giovane. E' di capitale importanza che i divertimenti li riceva egli dalla stessa fonte che gli impartisce la formazione religiosa, onde veda e tocchi con mano che la religione non gli impedisce di divertirsi, che anzi essa stessa glieli procura, quando sono onesti.

3) Un'associazione che l'accompagni fin nel campo degli studi o del lavoro, per sorreggerlo e difenderlo negli assalti degli avversari e lo aiuti anzi a conquistarli, mostrando che la preghiera sa stare bene assieme alla vita tale quale essa si presenta per ciascuno ».

Prossimi Convegni

6 Febbraio — L'Aquila.
19 Marzo — Cavaglià.
24 Aprile — Torino Casa Madre.
15 Maggio — Verona.
29 Maggio — Monteortone (Padova).

N. B. — *Comunicare alla Federazione la data del Convegno al più presto possibile.*

Convegni Regionali

GIA' EFFETTUATI: Il Siculo, il Lombardo, il Piemontese.

SI EFETTUERANNO IN FEBBRAIO: nella Regione Romana (il giorno 11). Già annunciati quello della Veneta, della Liguria, della Toscana, della Novarese e dell'Alessandrina.

Colonna per il Filodrammatico

La Compagnia filodrammatica degli ex-allievi « D. Secondo Rastello » di Chiari « Rota », ha ripreso la sua attività ed ha esordito con le seguenti rappresentazioni, che incontrarono il favore del pubblico:

1) *La sommossa,* di G. Mosca.

2) *La patente,* di L. Pirandello.

3) *L'uomo dal fiore in bocca,* di L. Pirandello.

La Compagnia degli ex-allievi di Bagnolo Piemonte ha rappresentato con successo:

La notte del vagabondo di G. Perico.

L'anello della catena di I. Righi.

Il Ven.mo Successore di Don Bosco agli ex-Allievi

"Con Don Bosco e con i tempi,,

Mi è gradito segnalare a tutti gli ex-allievi la seguente lettera del Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore, Rev.mo D. Pietro Ricaldone, lettera tanto più apprezzata in quanto è tutta da lui stesso manoscritta.

Ill.mo e Carissimo Presidente,

Gli auguri suoi e dei carissimi ex-allievi suscitano sempre in me sentimenti di gioconda commozione.

A questi auguri infatti si riallacciano soavissimi ricordi di vita fraternamente vissuta negli Istituti e nello spirito del grande e comune Padre.

Ed è bello constatare ogni anno che, nell'ampia cornice della Associazione degli ex-allievi Salesiani, si trovano a loro agio, sia coloro che per speciali circostanze abbracciano il programma dell'amore a Don Bosco e dell'affetto riconoscente agli antichi Superiori e Professori, sia quegli altri che al programma comune ed essenziale amano unire altre attività nel campo religioso, sociale, culturale.

E noi vediamo sorgere così utilissime iniziative che si affermano e sviluppano mirabilmente a vantaggio degli amatissimi ex-allievi e del movimento destinato a istruire e formare sempre meglio i figli della Chiesa e a incanalare nelle sane correnti sociali coloro che si prefiggono il bene dei singoli logicamente vincolato a quello delle Società e delle Nazioni.

Sarà appunto dallo sviluppo di queste encomiabili attività che avrà connettezza e successo l'aspirazione del grande comune Padre, che salutava nelle attività dei Figli educati alla sua Scuola un impulso di non dubbia efficacia per la difesa e il trionfo dei più alti valori religiosi e sociali.

Prego e faccio pregare perchè i voti del Padre siano sempre il vessillo sventolato dai figli. L'esperienza traccerà man mano le vie e i sentieri da percorrere.

Dal caro Santuario di Valdocco mando a Lei, carissimo Presidente, alla sua cara Famiglia, ai diletti ex-Allievi e alle loro Famiglie una speciale benedizione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, che renda felice e ricco di meriti il Nuovo Anno.

Pregate per me che con paterna effusione mi riconfermo

Vostro aff.mo in G. e M.

Torino, 12 gennaio 1949.

Sac. P. Ricaldone

Rivolgo a tutti i dirigenti del nostro movimento, ma specialmente alle Presidenze Regionali e delle Unioni, la vivissima esortazione di voler meditare, con diligenza e con amore, le direttive che il beneamato Successore di D. Bosco si è degnato di donarci in questo prezioso scritto e di trarne norma per l'attività nostra individuale e collettiva. Con fraterna cordialità

aff.mo in D. Bosco

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Eroismo di una madre

Nel giorno della festa dell'Immacolata, l'8 dicembre u. s., trovandomi a Genova, ho voluto concedermi il bene di assistere alla partenza di alcuni cari figli di Don Bosco diretti all'Argentina, al Paraguay e repubbliche viciniori.

Uno tra essi era stato già salutato a Milano, in un raduno nell'Istituto Salesiano, dall'illustre Vice-Presidente Regionale Grande Uff. Avv. Bottesini a nome dei colleghi di Presidenza e di tutti gli ex-allievi lombardi.

Alla stazione marittima

Tuttavia, non seppi resistere al desiderio di portarmi alla stazione marittima dove il piroscafo « Santa Cruz » era pronto a salpare, per gustare, sia pure con il senso di acuta pena che si prova nell'assistere ad ogni partenza, la intima compartecipazione con l'anima eroica di chi, non per affari o miraggi di fortuna, ma per un ben alto, santo ideale, abbandona spontaneamente, generosamente famiglia, amici, patria, per recarsi in altri lidi a dilatare con la sua opera apostolica il regno di Dio sulla terra.

Gli auspici

per il viaggio non potevano essere migliori: la grande solennità della Vergine SS., che in quel giorno veniva celebrata, e il suono festoso delle campane dalle splendenti chiese della Superba la cantava in grandiosa sinfonia, nella serenità del cielo, alla maestà del mare; e il nome stesso del piroscafo « Santa Cruz » sul quale si sarebbe detto essere segnato visibilmente dalla Provvidenza il viatico divino che ogni missionario porta con sè e col quale va incontro lietamente a fatiche, a disagi, a sacrifici, a rinuncie, a lotte, a pericoli, nel desiderio di conquiste per il Cielo: nella Croce che gli brilla in cuore come in petto, e gli conforta la pena in quell'ora di saluto e di distacco da persone e da luoghi amati.

L'addio

Avvicino tutti i partenti: sono sacerdoti, chierici, coadiutori carissimi; m'intrattengo con ciascuno di essi, li incarico di voler recare il fraterno saluto degli ex-allievi d'Italia agli ex-allievi d'oltre oceano, che sentiamo strettamente a noi congiunti nel nome santo di Don Bosco, nell'affetto verso comuni cari Educatori, nel programma di bene che in ogni nazione ci siamo proposti di attuare a fianco e sull'esempio dei Figli del nostro Santo Fondatore e Padre.

Mi passano in cuore le luminose figure dei pionieri delle missioni salesiane, dal Cardinal Cagliero a Mons. Lasagna, a Mons. Costamagna a Don Unia e Don Rabagliati fino a Don Vespignani, i cui resti mortali, desiderati e voluti dall'Argentina tanto beneficata, sono tornati là recentemente, in una degna apoteosi, indice di amor di fedeltà, di gratitudine immensi, come immensa fu l'opera compiuta dal compianto Superiore e dai suoi Predecessori.

C'è ancora eroismo...

Ma coi partenti e gli astanti c'è qualcuno che attira la mia particolare attenzione: i genitori di un giovane sacerdote salesiano diretto al « Chaco Paraguay ». Non oso avvicinarli per rispetto all'angoscia del loro cuore. Ed ecco che la madre, scorgendo all'occhiello del mio soprabito il distintivo di ex-allievo recante l'effigie di Don Bosco, e che mi rivela della famiglia salesiana, si rivolge a me, mentre il padre, per nascondere la sua sofferenza, scambia parola con altri.

Dice la madre tra i singulti repressi: « Sa? quel Sacerdote è il mio figliuolo... l'unico, lo ebbi quasi per miracolo. Moriva in fascie e io lo consacrai al Signore fin dalla sua nascita, chiedendoGli: Il mio Paolino o muoia o diventi un santo! ».

Sorpreso e ammirato per la confidenza preziosa, non riesco a rispondere: vorrei dire a quella madre che mi si rivela così profondamente e cristianamente forte col sacrificio totale dell'unico figlio a Dio, tutte le più nobili e adeguate espressioni che mi tumultano nell'animo commosso.

Ella intuisce la mia comprensione (devo dire filiale?) e prosegue: « Iddio ora l'ha chiamato al campo migliore, quello delle anime; mi concesse la grazia della vita, ora è Suo! E non avrò più la gioia di rivederlo sulla terra. Ho soltanto avuto quella di assistere alla sua prima Messa. Egli se ne va lontano lontano, tra tanti pericoli, mi lascia sola, per servire Iddio... meglio così... Quando mi ha parlato di andar missionario ho sentito una spada trapassarmi il cuore, ma non ho fatto ostacoli... Iddio lo vuole... ».

E col volto rigato di lagrime sorride, eroica donna, e ritorna presso il marito per gli ultimi saluti al figlio, Sacerdote di Cristo, poichè già si sente il primo segnale della partenza.

Il figlio fa coraggio ai genitori, con il volto violentemente atteggiato al sorriso, ma con gli occhi rossi, inumiditi: mi sembra però che sia lui ad attingere forza da tanta madre...

Io mi unisco a loro col cuore gonfio e mentre abbraccio ancora una volta i nostri caris-

simi missionari, dico loro ciò che mi riesce di dire tra tanta commozione.

O sante mamme di missionari!

Tra il fischio della sirena, lo sventolìo dei fazzoletti, i segni di addio... la nave si stacca lentamente dal porto e sciabordando prende il largo.

Il padre se ne va — l'ho sempre visto ammutolito, ma forte — la madre rimane sul porto con gli occhi fissi su quella nave, per lungo tempo... sola... La nave si allontana, s'impicciolisce, si riduce ad un punto bianco e poi scompare per sempre...

Anche gli Apostoli tennero fissi gli occhi su Gesù, che saliva al cielo, ma essi ebbero un Angelo che li richiamò alla realtà e li rincorò...

Nel cuore sempre più viva mi pulsa la grandezza dell'apostolo che va per il mondo in nome di Dio; ma con l'immagine lucente di lui, giganteggia quella di una madre, di tutte le madri che, superando lo strazio naturale, umano, non negano al Signore i propri figli, quando Egli li chiama, anzi sovente sono esse medesime che li offrono a Lui in prezioso olocausto d'amore, rinnegando sè, i molti sogni e le radiose speranze formate sui figli stessi per l'avvenire.

Quello che non ho potuto dire allora...

E a tutte le madri vorrei sempre dire, come non seppi dire a quella, il valore immenso della loro così vitale e intima collaborazione ai disegni di Dio, per un bene altrettanto immenso, che dall'opera del figlio apostolo viene compiuto a favore dell'umanità.

Col valore il merito, il compenso, la corona, il gaudio, e la gratitudine d'innumeri altri figli cercati e portati a Dio da quel diletto figliolo lanciato per le vie del mondo; tesori spirituali che senza dubbio sono il vero, l'unico conforto di un cuore materno aderente all'adorabile volontà divina, segnato dalla divina predilezione.

« O sante mamme dei nostri Salesiani (mi tuonano dentro le belle parole dell'amico avvocato Perlo scritte sul nostro periodico recentemente), voi siete le donatrici di questi nostri maestri, di questi nostri benefattori, che hanno rinunziato a un tesoro per darlo a noi e poi si sono appartate a vivere sole, forse nella casa vuota, perchè noi godessimo della compagnia, dell'affetto, del buon esempio, dell'educazione, dell'aiuto del loro figliolo ».

Mamme eroiche, siate benedette!

RAMELLI
Presid. Reg. Lombardia.

SPIGHE D'ORO

Pubblichiamo quanto ha saputo dire un Padre sulla tomba del suo unico figlio (pure egli ex-allievo) strappato violentemente al suo affetto, durante la guerra.

Questo esempio sublime di fortezza d'animo e di perdono eroico non è l'unico: ne abbiamo già pubblicati parecchi in questi anni passati; sono le nostre glorie!

« ... Io ho perdonato a chi sì crudelmente « ti ha ucciso e son certo che anche tu gli « hai perdonato.

« Anzi io prego per lui — per il tuo ucci- « sore — affinchè mai nella vita, abbia a pro- « vare un dolore simile al mio.

« O Mario! Ti ringrazio tanto per le pa- « role di rassegnazione profonda che ripetevi « a tua madre, con tanto amore, quasi pre- « sago della tua fine, preparandola al dolore « straziante della violenta separazione.

« Te ne ringrazio perchè ci sono di grande « conforto!... ». (G. B.).

Università Salesiana del lavoro

In base al decreto del 18 settembre 1948 della Segreteria del Ministero di Educazione della Nazione Argentina, tutte le Scuole Salesiane di Arti e Mestieri costituiscono la « *Università Salesiana Argentina del lavoro* » che viene incorporata all'Università Nazionale di Tucuman.

Santuarietto dedicato a Don Bosco

Chiari

Il giorno 5 dicembre il Collegio « Rota » ha inaugurato un santuarietto dedicato a S. Giovanni Bosco, il primo nella Diocesi di Brescia.

L'idea era stata caldeggiata in un convegno di ex-allievi i quali volevano con quest'opera rendere imperituro il ricordo di due grandi Superiori: Prof. Dott. D. Adeodato Frigo e Prof. Dott. D. Secondo Rastello, che tanto hanno fatto per l'opera salesiana del « Rota » e che tante volte avevano sognato e auspicato l'erezione di questo santuarietto.

Fu benedetto dal nostro Sig. Ispettore Professor D. Paolo Gerli e cantò la Messa solenne Mons. Prevosto Dott. D. E. Capretti. Erano presenti il Presidente degli ex-allievi Dottor Luigi Pansera, con il Consiglio quasi al completo e molti altri.

La cerimonia riuscì di unanime soddisfazione.

Al prossimo convegno gli ex-allievi troveranno la loro chiesetta molto più accogliente e devota. Si spera anzi che serva come faro di attrazione per farli tornare più frequente al loro antico collegio.

LA TUA ELEMOSINA...

Prendi un vocabolario, cerca una parola qualsiasi, leggi vicino: tanti significati diversi rappresentati dalla stessa parola. Se prendi un vocabolario più ampio, vedrai che quei significati aumenteranno tanto da richiedere a volte più pagine per contenerli tutti. Le parole sono come delle scatole. Non volgono per quel che c'è scritto fuori, ma per il loro contenuto; e, per uscire dal paragone, la tua parola prende il suo valore dall'idea che contiene, non dal suono che ha.

Eccoti ora la parola « *Elemosina* ».

Sulle labbra di Gesù, è una parola sacra, tremenda, piena di amoroso significato, suona: « *Offerta calda e generosa del superfluo* » e tu sai che il superfluo non è quello che rimane dopo l'ultimo vizio soddisfatto, bensì una misura piena, pigiata e riboccante, quella indicata da Gesù con la parola « *Elemosina* ».

Nel suo vocabolario divino:

" *Elemosina = il superfluo* ,,

Osserviamo ora la stessa parola sulla bocca del nostro popolo, scrutiamone il significato... è il più meschino e scarnito... in fondo alla stessa scatola su cui è impressa la stessa parola « *Elemosina* » stanno quattro lirette sgualcite, qualche cinquanta lire (quando qualche coraggioso arriva fin lì) e niente più...

La parola « *Elemosina* » è la stessa pronunziata da Gesù, ma invece di essere *la misura ripiena e calda d'amore*, è uno staio vuoto e sul fondo trovi a stento qualche manata di chicchi di frumento umido e avvizzito, che più che degli uomini, potrebbe servire a sfamare un branco di passeri.

Qui sta l'inganno: identica è la parola, ma il significato è tutt'altro. E' questa l'elemosina che scartiamo: e la scartiamo perchè non è l'elemosina di Gesù.

Il grande nemico

Se avrai la pazienza di seguirmi, tu stesso constaterai quanto sia vera l'osservazione di cui sopra.

L'odio è il gran nemico di Dio che è l'Amore infinito; padre dell'odio è satana « bugiardo e omicida fin da principio », gran guastatore di disegni divini. E satana il suo odio lo semina in mille diversi modi: lo raffina, lo diluisce, lo polverizza, pronto perfino a volatizzarlo ed a coprirlo dell'orpello della carità pur di seminarlo... Che cos'è in fin dei conti quell'avarizia che ricolma la misura della *nostra* elemosina, se non un prodotto dell'egoismo il quale a sua volta è parente stretto dell'odio?

In una parola, amiamo troppo poco, ci ripieghiamo troppo sopra noi stessi dimenticando il fratello, è per questo che non sappiamo dare come Gesù... ma la parola, il suono della parola di Gesù, quello sì che l'abbiamo conservato, perchè ci fa comodo.

Vogliamo l'elemosina di Gesù!

non vogliamo la sparuta elemosina del soldino di dominio pubblico, vogliamo elevare nel nostro popolo il cuore del cristianesimo che è amore, amore fattivo del fratello verso il fratello, un dare più generoso, che assomigli se non altro un po' di più a quel divino stile che è quello del *Maestro*.

Il pensiero di Don Bosco

Don Bosco parlò spesso sul *dovere* dell'elemosina e sui vantaggi spirituali e materiali derivanti da essa. Egli asserì d'essere stato persino richiamato (nei suoi sogni) dalla Madonna perchè facesse sentire a *tutti* il dovere e la necessità dell'elemosina.

Sentiamo D. Bosco come la pensava circa la proporzione da elargire in elemosina.

« Uno avrà mille franchi di rendita e di ot-
« tocento può onestamente vivere; orbene, i
« duecento che avanzano cadono sotto le pa-
« role: *Date eleemosynam.*

« — Ma una necessità impreveduta, una
« fallanza nel raccolto, una disgrazia nel com-
« mercio... — mi risponderete. Ma sarete an-
« cora in vita allora? E poi Iddio, che al pre-
« sente vi aiuta, non vi aiuterà specialmente
« se avrete dato per amor suo? Io dico che
« chi non dà il superfluo, ruba al Signore e,
« con S. Paolo, *regnum Dei non possidebit.*

« — Ma la mia casa è povera; ho bisogno
« di rinnovare certe suppellettili già troppo
« vecchie e non più secondo il gusto che
« corre. — Se permettete, entro con voi nella
« vostra cara. Veggo là suppellettili molto ri-
« cercate, qui una tavola fornita di ricchi ser-
« vizi, altrove un tappeto ancor buono. Non
« si potrebbe lasciar di cambiare questi og-
« getti, e invece di ornare i muri e la terra,
« coprire tanti poveri giovanetti, che soffrono
« e che pure sono membra di Gesù Cristo e
« tempio di Dio? Veggo là risplendere argen-
« to e oro e ornamenti tempestati di brillanti.

« — Ma sono una memoria... — Aspettate
« voi che vengano i ladri a rubarveli? Voi
« non li usate, nè vi sono necessari. Prendete
« questi oggetti, vendeteli e datene il prezzo
« ai poveri: voi li date a Gesù Cristo, ed ac-
« quistate una corona in cielo. In questo mo-
« do non isquilibrate punto le vostre sostanze,
« nè vi levate il necessario.

« E quella cassetta così ben chiusa? — E' « niente. — E' niente? Lasciate vedere.

« — Ecco: è qualche migliaio di napoleo- « ni d'oro; li conservo perchè può venire una « malattia; e poi c'è un vicino che mi distur- « ba; vorrei comprare quella possessione; e « così farebbe miglior vista la mia tenuta. — « Ma questo è superfluo, io dico; voi siete « obbligato a prendere quel danaro che non « giova a nessuno, e farne ciò che comanda « Gesù Cristo. Volete conservarlo? Conserva- « telo pure, ma ascoltate. Il demonio verrà, e « di quel denaro farà una chiave per aprirvi « l'inferno. Se volete sfuggire a tanta sventu- « ra, imitate l'esempio di S. Lorenzo e soc- « correte i poveri. Dando ai bisognosi le vo- « stre sostanze, voi le mettete come in mano « agli Angeli, i quali ne faranno una chiave « per aprirvi il cielo nel giorno della vostra « morte ». (*Mem. Biogr.*, vol. XV, p. 525).

BALDINO.

Una situazione critica

Ai miei tempi, il pallone si giuocava con le mani.

Bisognava vedere il cortile dell'Oratorio alla stagione delle partite! (Anche i giuochi avevano allora le loro stagioni, come adesso lo sport).

Arrivavano pallonate da tutte le parti, come le cannonate in una battaglia accanita. Il giocatore, col pugno destro saldamente fasciato da un fazzoletto (non un fazzoletto speciale, ma era proprio il fazzoletto che serviva da... fazzoletto), alzava la palla con la mano sinistra a braccio teso... un leggero dondolìo, poi la palla scattava in alto e nel breve attimo di sospensione veniva raggiunta (ma non sempre), dal solido pugno che la mandava nei luoghi più impensati e, qualche volta, persino al punto designato, dove l'avversario l'attendeva di piè fermo per ribatterla nell'ipotesi più favorevole.

Vi erano gli assi che noi ammiravamo con segreta invidia.

Io non ero un asso, tutt'altro; ma giocavo con accanimento, con entusiasmo, con fede.

* * *

Ebbene, un giorno, un brutto giorno, sulla traiettoria di un mio pallone che invece di andare verso il mezzo del cortile aveva infilato i portici, venne a trovarsi un vescovo!

A farla breve, l'irreparabile avvenne con la fulmineità con cui succedono le grandi catastrofi. Pam! Il pallone si abbatte sul largo petto del prelato, colpisce la croce, rimbalza contro la colonna e... oh, stupore!... viene afferrato a volo, con gesto giovanilmente fulmineo dalla mano del vescovo. Tutto questo in un attimo.

Io ero là impietrito.

Se contemporaneamente mi avessero comunicato che mi avevano rubato il salame che custodivo in dispensa, che mi sarei trovato un due meno sul compito di latino... non sarei rimasto peggio.

Io avevo pallonato un vescovo (e col rimorso dell'atto disgraziato compiuto mi rodeva il cuore l'aver dato un così alto saggio di schiappineria), io dovevo andare a chiedere scusa ed a riprendere il pallone.

Cercai di farmi coraggio; chiamai in aiuto tutta la provvista di faccia tosta a mia disposizione e, un passo dopo l'altro, mi avvicinai al prelato colpito. Egli mi attendeva, col mio pallone in mano e con un'aria canzonatoria e burbera ad un tempo.

— Scusi Eccellenza, non l'ho fatto apposta.

— Ne sono sicuro! — mi rispose il vescovo sempre apparentemente burbero.

Guardavo la faccia enigmatica di Monsignore, il mio pallone, la croce pettorale che era andata a finire un po' a sghimbescio e pensavo di dire qualche cosa di più.

Intanto il vescovo mi aveva allungata la mano, non quella che teneva il pallone, ma quella con l'anello pastorale, che io baciai con accresciuto rispetto. E rimasi lì.

— Come ti chiami? Che classe fai? Sei contento di essere all'Oratorio? Di che paese sei?

Saputo che ero piemontese (ma forse lo aveva già indovinato dal mio accento non precisamente... toscano), mi disse qualche parola in dialetto.

Ma il pallone continuava a rimanere irraggiungibile nell'altra mano.

— Sii sempre buono, studioso; prega la Madonna di Don Bosco e... impara come si batte un pallone!

Monsignore si fa al margine del porticato, si mette in posizione e con un pugno formidabile manda il pallone dalla parte opposta del cortile, con una traiettoria superba.

Quel gesto fu per me una cosa grandiosa. La mia ammirazione per quel personaggio non conobbe più limiti. Un Vescovo che batteva così bene il pallone!

Magnifico! Era un gran Vescovo: già... era Mons. Cagliero, l'Apostolo della Patagonia.

Avv. G. PERLO.

Sconti per ex-Allievi

Il Dott. S. SAJEVA, medico-chirurgo, *ex-allievo,* residente in via S. Secondo, 52, Torino, telef. 45-904, applica speciali sconti agli ex-allievi, provvisti della tessera aggiornata.



IL NOSTRO DISTINTIVO

Segno di riconoscimento e di fraternità in D. Bosco, leale affermazione dell'idea cristiana e franca professione di fede e di salesiana bontà, esso — il distintivo — figura bene sullo sparato del gentiluomo e su la divisa dell'ufficiale, su l'abito talare del Sacerdote e su la *blouse* dell'operaio. Perchè non segna distinzione di nazionalità, di classe o di partito, perchè non rappresenta interessi che esasperano nazionalismi o personali egoismi: non divide, non isola insomma, ma unisce tutte le menti e i cuori in un'intesa comune su di una piattaforma comune: l'amore in Don Bosco e per Don Bosco.

Simbolo di un'idea universale, come cattolico è lo spirito che esprime e lo informa, esso può brillare sul petto del latino e dell'anglosassone, dello slavo, del malese e dell'indù, perchè è unico per tutta la Federazione Internazionale degli ex-Allievi. L'uso di esso però *è libero,* come spontaneo deve essere il moto dei cuori che si orientano verso il Maestro.

Scelto dopo un esame minuto e coscienzioso dei molti disegni presentati alla Commissione giudicatrice, esso risulta costituito da varie parti, alcune principali, altre secondarie, ma nessuna superflua; le une e le altre senza intralciarsi bene armonizzando e tuttavia serbando ciascuna la particolare caratteristica propria.

Netta e distinta coi tratti ben cogniti ai nostri cuori riconoscenti e devoti, campeggia sovrana l'amabile figura del nostro Maestro, appositamente e artisticamente cesellata dal Cellini.

Nè la ben nota Sua umiltà contrasta con l'oro in cui è sbalzata l'effige, poichè solo il metallo più nobile si prestava a simboleggiare l'altezza dei pensieri, degli intenti e delle finalità che quella mente sovrana e quel gran cuore di padre costantemente perseguirono e felicemente attuarono.

Cinge il medaglione centrale un cerchio di azzurro, a ricordare la serenità costante che accompagnò nella vita intera ogni suo atto. L'azzurro che è il colore del manto di Maria che fu sua Ispiratrice e Patrona simboleggiata nella piccola stella d'oro smaltata su l'azzurro: la Stella polare, che con divinatrice lucidezza a Lui segnò la traiettoria del suo meraviglioso cammino e la parabola ascensionale del divenire dell'Opera sua.

Su lo sfondo dell'anello azzurro sono incise le parole del motto « *Praeit ac tuetur* », in oro anch'esse, come emanazione simbolica dell'Effigiato, al quale, nella serenità celeste, chiediamo tuttavia e sempre — Maestranza e Protezione — sicuri che, sotto tale egida, saranno salvaguardati da ogni male i nostri esseri indissolubilmente avvinti, in terra, e oltre, nel nome suo.

Nel fondo appare quale àncora saldissima di ogni umano intento, il simbolo eterno della Cristianità: la Croce. Bianca di colore come l'innocenza e la purezza d'ideali che nutrì il Padre nostro. Bianca per la nostra divisa come lo fu per ogni generosa impresa di nostra fede sin dalle prime lotte per la sua difesa e per la sua espansione. Bianca per noi come per Costantino, a cui apparve col motto: *In hoc signo vinces,* a incitamento della conservazione della nostra purezza di cuore.

Bianchi Crociati anche noi, cinti del nastro azzurro della nostra Celeste Sovrana, e guidati dal dolce ricordo del nostro Condottiere Terrestre, porteremo nel mondo la saldezza dei nostri cristiani propositi contro le tentacolari insidie del male.

D. ZARBÀ.

NOTA DELLA FEDERAZIONE

Il distintivo l'abbiamo ridotto di dimensioni secondo la fotografia riprodotta in testa all'articolo del veterano pioniere degli ex-allievi della Sicilia, D. Zarbà.

Ne teniamo disponibili di due prezzi:

Quello economico da L. 35 (*vernice su fondo oro*), *e un altro tipo da* L. 50 (*smalto su fondo oro*).

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
BRUCIATORI - AUTOFOCOLAR *per la completa combustione degli stessi*
Dott. Ing. G. MANTOVANI
ex-Allievo
Via Ettore De Sonnaz, 14 TORINO
Telefono 42.148
FORNITORE DI ISTITUTI RELIGIOSI
AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

Nuova Scuola per Segretari Comunali
PAVIOLO CIBRARIO - Via Pascal, 3 - CUNEO
Sono aperti i corsi di preparazione per corrispondenza agli esami di patente per Segretari Comunali
Richiedere programma gratuito alla Scuola
Per ex-Allievi Salesiani verranno concesse particolari agevolazioni

Avvocato sì! Prete no!

« Avvocato, sì! prete, no, sbottò l'avv. Guidi mettendo piede sul sagrato della chiesa parrocchiale. E che? quel turbolento vice-curato vorrebbe che io cantassi il Dominus vobiscum a mia moglie e ai miei figli! Non sono prete io; sono avvocato e il mestiere altrui non lo faccio; non mi piace, e non lo saprei fare ».

— « Si potrebbe sapere perchè prendi inaspettatamente capello »? interloquì il compagno col quale l'avvocato Guidi s'era recato a Messa.

Nella spiegazione del Vangelo, l'Oratore aveva trattato dei doveri che incombono ai padri di famiglia; e tra essi aveva posto anche quello di vigilare sulla vita spirituale dei propri dipendenti. La parola del prete non era stata senza calore.

— Sta a vedere, riattaccò l'avvocato, ch'io dovrò fare l'esame a mia moglie e ai miei figli se hanno recitato il rosario e si sono confessati bene. I miei principi sono loro noti: sanno benissimo ch'io sono cattolico, allievo dei preti, praticante; prego ogni giorno, vado a messa la domenica e ascolto anche la predica quando c'è, e ne è prova il fatto che stamane mi sono sorbita la tirata di quel savonarola che ha spiegato il Vangelo... Faccio Pasqua e frequento i sacramenti, di tempo in tempo. Mi pare che niente manchi alla vita di un buon cristiano e buon padre di famiglia.

— E Dio te ne premia, rispose l'altro. Però il tuo amico, dal pulpito, non ha parlato dell'esercizio della vita cristiana; nè del buon esempio che dobbiamo dare. Ha voluto ricordare ai padri di famiglia il dovere di seguire, fomentare, controllare la vita cristiana dei propri dipendenti. Ed è certo che bisogna farlo. Se la vita cristiana è un dovere, chi è preposto ai doveri altrui dovrà vigilare anche su di esso. Se la vita cristiana è un bene, chi vuole bene ai suoi cari non potrà disinteressarsene. I figli non dovranno un giorno, fatti adulti, chiedersi: « Come mai mio padre che s'interessava di tutto non si interessava dei miei doveri religiosi? E perchè mentre si esamina la pagella scolastica e la nota delle spese, non si terrà d'occhio la vita cristiana dei nostri cari? Non ce ne saranno grati un giorno i nostri dipendenti? Non lo avrà caro il Signore? I nostri figli non impareranno da noi a fare altrettanto coi loro? E non andrebbe meglio il mondo se tutti i padri di famiglia controlassero la vita cristiana dei loro dipendenti?

— E tu vorresti che io domandassi a mia moglie e ai figli se vanno a confessarsi, se fanno la comunione, se la fanno bene, e quando e come ecc?!

— A chi agisce con tatto occorre poco per sapere. Se occorre, si domandi anche. Dovrai forse arrossire di questa domanda? Ti pare strano, perchè non lo hai fatto mai! Ma sei sicuro che in tua casa la vita cristiana si svolga come dovrebbe? Lo sai o lo supponi? E se tu non badi a queste cose chi vi dovrà badare?

— Perbacco! c'è anche mia moglie in casa e tu sai che bacchettona è!

— E se tua moglie la pensasse come te? E infatti sei sicuro che vi badi?

— Tu dimentichi che i miei figli vanno a scuola dai salesiani e tu sai che in collegio non erano avari di tempo per le pratiche di pietà!

— Lo so. Tu invece dimentichi che l'apostolato altrui non toglie il tuo; e che se vi è pel padre il dovere di pascere il corpo, vi è a più forte ragione quello di curare gli interessi dello spirito. Non pensi al peso che possono avere le tue parole! Tu sei uomo di mondo, professionista distinto, e le tue parole hanno un credito che altre non possono avere. Non diranno che tu parli per mestiere. Sei il padre dei tuoi figli e questa autorità non solo legittima ma aureola il tuo interessamento. Se anche non vi fosse bisogno della nostra parola non gioverebbe essa a render più attenti i nostri cari in materia tanto grave?

— La pedanteria mi alienerà la confidenza...

— Io suppongo che prudenza e misura non manchino mai. L'affetto che ti portano i figli e la moglie hanno una forza persuasiva che nessun'altra parola può avere. E perchè questi elementi dovrebbero andar perduti nella formazione dei tuoi figli? O non è desso affare da assicurare con tutti i mezzi? Dirò cosa più grave. In molte famiglie il sentimento cristiano è languido, e spesso manca, nonostante la parola della madre e quella del maestro, solo manca l'interessamento del padre. Fortunate le famiglie nelle quali il padre, senza indiscrezioni e senza pedanteria, parla ai figli di Dio, prende parte alla preghiera comune, frequenta coi suoi i Sacramenti; segue in una parola la vita cristiana di coloro che gli ha assegnati il Signore. Assegnati il Signore, intendi! Ti pare che Dio non debba benedire questo apostolato?

— Mi sembra ostentazine!

— La pratica di un dovere non è ostentazione. Te lo ripeto, nonostante la scuola dei preti e la predica della madre e del curato, tanti figli hanno poco sentimento religioso perchè manca l'apostolato del padre.

Il compagno parlava con calore e con più forza del vicecurato. Arrivarono al crocicchio e bisognava separarsi. L'avvocato Guidi tese la mano per dire addio. « Ti saluto! Volevo salvarmi dalla predica del vice-curato e mi è toccata quella del curato. Eh ben! proveremo.... ». E si separarono.

Lovatelli.

Un ex-Allievo al fratello Salesiano

Cuore a cuore

Vi sono rapporti familiari che esorbitano dai comuni rapporti di parentela.

Vi sono vincoli di affetto egualmente intensi che differiscono nell'indirizzo e nelle proporzioni. Vi sono influenze spirituali che a distanza di tempo permangono integre e impegnative, sì che il sottrarvisi si tradurrebbe in ben vano tentativo.

Tali sono i rapporti, i vincoli, le influenze che l'ex-allievo crea, sente e mantiene verso il fratello salesiano verso colui che nobilitando la propria famiglia col crisma del sacerdozio ha aggiunto a questo un complemento integratore di prim'ordine: la qualifica di salesiano, di figlio di Don Bosco.

Questi concetti

in forma più semplice e piana vogliamo ora tentare di esprimere, non soltanto perchè di tale particolarissimo privilegio andiamo personalmente orgogliosi, soprattutto affinchè gli ex allievi tutti che leggeranno queste brevi righe (specie i moltissimi che hanno un fratello salesiano) mantengano verso i Figli di Don Bosco quell'affetto familiare che la stessa Mamma Margherita dichiarò essere una forza vitale per il suo Giovannino Bosco.

Quella stessa cura amorevole abbiano, quale essa gli prodigò per anni e anni partecipando, nel sacrificio e nel dolore più che nella gioia e nel benessere, all'ascesa del Santo Fanciullo verso l'apostolato delle genti in Italia e nel mondo.

Il « padre degli orfani » aveva questo mirabile concetto del trinomio Dio-Famiglia-Patria, inscindibile fulcro propulsore della « regola » che S. S. Pio IX il 3 aprile 1874 si era degnato di approvare a fondamento della Pia Società Salesiana, di quella che è pure chiamata la « Grande Famiglia Salesiana »: *Nessuno dev'essere senza famiglia.*

L'orfano deve sentire che nella casa di Don Bosco vi è sempre un padre, un fratello che l'ama e l'aiuta. I figli stessi dell'Opera Salesiana che han lasciato una casa sanno che ovunque la voce dell'obbedienza li avrà destinati là troveranno altri fratelli, tanti altri fratelli pronti a far loro sentire quel sapor di famiglia che è privilegio di tutte le Case Salesiane.

E' il sistema

è il metodo sicuro della « porta aperta » che ancor oggi, nel tragico dopoguerra ha sanato la piaga degli sciuscià ora ragazzi di Don Bosco.

Non più sciuscià, ma ragazzi che hanno un nome, un padre, una casa, una famiglia.

Simpaticissimo rilievo questo che ci porta lontano, ovunque il grido del nostro Santo, *Da mihi animas coetera tolle,* ha avuto una eco, una risonanza; ci porta laggiù a « Canô de Loro », al lazzaretto dell'isola di Cartagena « in Colombia dove il salesiano Don Prospero Massari morì lebbroso tra lebbrosi il 13 settembre 1944; ci riporta a Grugliasco di Torino dove il salesiano Don Mario Caustico, il 24 aprile 1945, veniva fucilato dai tedeschi in fuga, colpevole solo di aver voluto salvare inermi popolazioni dall'orgia di sangue di quei giorni... Da un emisfero all'altro questo afflato di eroismo, di sacrificio sociale che è poi la dedizione totale di un'anima per altre anime, di un cuore per altri cuori; è, per i Figli di Don Bosco, l'emblema e il palladio, lo scudo e l'arma di vittoria, di pacifica conquista.

Quanto di umano

ha in sè il sacerdote salesiano egli lo fotografa e lo ripete dalla famiglia d'origine, per la quale conserva il ricordo e ne ritrae lo spirito. Nel nuovo campo di lavoro egli ha trasmigrato l'impulso generoso ed il temperamento combattivo del padre, la chiaroveggenza e la prontezza intuitiva della madre e della famiglia conserverà innegabilmente doti precipue cui aggiungerà quel senso profondo del religioso, del mistico, del sovrannaturale che il soffio di una fede e la voce di un Santo che lo chiamò a sè avranno connaturato e innestato nella plastica materia del Modellatore, nel tessuto greggio del Tessitore.

Vocazione di sacerdote e di salesiano che dal giorno della vestizione come dal giorno in cui partì per lontane terre d'oltremare si è man mano disumanata, riversando da divina fonte benedizione e grazie per la famiglia che donò il prediletto — quasi sempre il primogenito — alla famiglia spirituale di Don Bosco.

E la famiglia naturale, radice e tronco del grande albero riproduce pur essa e attorno a sè l'orma « che il padre stampò » attraverso l'attività dei suoi componenti ex allievi di scuole, istituti, oratori salesiani...

Il fratello sente impegni e richiami di coerenza che ne fanno un entusiasta cooperatore salesiano.

Non è chi non veda il ripetersi di mille e mille casi di questa fraterna gara di anime della stessa famiglia, dello stesso ceppo o nucleo. E' in ogni caso un legame fortissimo che si intreccia sì che al fratello — sacerdote salesiano — il fratello — ex allievo salesiano — ripete il gesto di Mamma Margherita: gesto di conforto, di sostegno, di incitamento continuo.

Quando, in occasione di festività o ricorrenze, accade talvolta di ritrovare un caro sembiante (a distanza spesso di lustri o decenni), quel volto segnato dalle fatiche dell'apostolo, ma sempre allietato dal sorriso del Santo del « lavoro e della preghiera », nell'abbraccio fraterno e commovente dell'incontro è un grido di gioia che erompe spontaneo, è l'affermazione che quel pegno di affetto si è rafforzato e reso insopprimibile oltre la carne per la vita e l'eternità, come nella stessa fede e operosità.

Tutto ciò vorremmo aver saputo dire rivolgendoci ai nostri (lo sono sempre) Superiori che hanno lasciato una casa, la famiglia, una posizione economica forse invidiabile per la loro « via » per la loro « vocazione ».

Tutto ciò intendono dire gli ex allievi in questa simbolica lettera (la prima dovrebbe essere di una lunga serie) per i loro fratelli sacerdoti, coadiutori, missionari salesiani.

In questa lettera forse non sapremmo scrivere che l'inizio poichè il testo sarebbe certo superfluo: « Caro fratello »... !

Avv. BRUSA.

Affiatamento per l'attuazione dei deliberati del Consiglio Regionale

Montodine

Il giorno 19 del p.p. dicembre, si tenne in Montodine uno dei nostri abituali convegni, per portare a conoscenza degli interessati quanto era stato discusso e deliberato nell'ultima riunione di Milano dai vari Presidenti delle Unioni locali degli ex-allievi.

Il nostro Presidente, Grand'Uff. Avv. Archimede Bottesini, Vice-Presidente di tutte le Unioni dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana, prospettò in modo chiarissimo i punti salienti delle deliberazioni, che riscossero l'approvazione generale.

La nostra Unione di Montodine, essendo tutta o quasi tutta composta di ex-allievi del locale Oratorio, ha l'ideale facilità di potersi spesse volte radunare durante l'anno per trattare del come mantenere in ciascheduno la fiamma della spiritualità salesiana, di venire facilmente in aiuto ai tanti bisogni dell'Oratorio stesso e con recite e con lotterie e con azione diretta sulla gioventù del paese col buon esemio prima, e coll'incitamento poi.

La nostra Unione, affiancata dagli zelanti cooperatori e cooperatrici e benefattori del paese, non può certamente contare le centinaia e centinaia di soci di altre Unioni, ma può spiegare, come già spiega, un'attività permanente, confortata dal continuo contatto dei Superiori sempre presenti.

Voci Fraterne, così ben redatto, è ricevuto ed aspettato da tutti con entusiasmo, felici di poterlo aiutare colla piccola quota annuale.

Intanto da tutti si lavora per l'estensione del culto di Maria SS. Ausiliatrice.

Attorno al nuovo Pastore

Savona

Le Unioni di Savona e Varazze si sono strette attorno al nuovo Prelato, in occasione del suo solenne ingresso alla sede di Savona.

Gli ex-allievi apportarono generosamente il loro contributo nello svolgimento del programma dei festeggiamenti in onore del novello Angelo della Diocesi, seguendo gl'insegnamenti di Don Bosco, che si dimostrava sempre lieto di poter onorare l'autorità episcopale.

Consiglio di Presidenza

Catania (Barriera)

Il nostro Consiglio Direttivo si è riunito nella vigilia del Natale per festeggiare tre cari amici: il proprio Presidente, Sig. Giovanni Dr. Seminara, il quale ha felicemente conseguito la Laurea in lingue estere e letterature straniere; il Segretario, Sig. Missale Michelangelo, sposatosi a Catania il 30 ottobre u. s., e il Consigliere Sig. Anzalone Giacomo, divenuto padre di un grazioso primogenito, Pippo.

Al vermouth d'onore, dopo le altre felicitaizoni, presentò gli auguri di tutta l'Unione il Sig. Resmini, e chiuse la lieta festicciuola la parola calda e affettuosa del Sig. Direttore Don Scornavacca.

Il Segretario ha riassunto le attività esplicate nell'anno nei seguenti punti:

1) Ricerca degli indirizzi di ex allievi disorientati dalla recente guerra (ne abbiamo già 385);

2) In ottemperanza alle raccomandazioni del Centro, si è rimesso in efficenza: Schedario, Rubrica, Cronistoria, Registro verbali, Registro soci, Registro cassa, protocollo e necrologio;

3) Distribuzione di pacchi viveri in natura agli ex-allievi più bisognosi;

5) Sistemati finora al lavoro, presso l'Ospizio o presso terzi, ben 78 ex-allievi.

Aggiornamento

Torino (Casa Madre)

D. Pavese sollecita gli amici che non si sono fatti vivi a mandare le 200 lire di quota, volendo giungere per il giorno del Convegno (ormai prossimo) con la partita dell'anno 1947-48 saldata.

Borgo San Martino

La Presidenza ha preso a cuore l'aggiornamento della tessera e si adopera con gli scritti e con l'avvicinamento a ritirare la modica quota, che dà con l'alto significato di concordia e solidarietà, il diritto di continuare a ricevere *Voci Fraterne*.

Gli ex-allievi che non si fossero ancora aggiornati, possono farlo inviando la quota di associazione al Collegio Salesiano S. Carlo - Borgo S. Martino (Alessandria), sul C. C. postale N. 2/32088.

Felicitazioni

Maroggia (Svizzera)

Al Sig. Ezio Realini, Segretario dell'Unione sopracitata, per la promozione a I° Tenente e all'insegnamento nelle scuole maggiori.

Al Dott. Alberto Pusterla, per aver conseguito la Laurea di medicina all'Università di Losanna.

Soverato

Al Sig. Nicola Bagetta per l'onorificenza meritatamente conseguita di Commendatore dell'Ordine di S. Giorgio di Antiochia.

Convegno-Pellegrinaggio

Gruppo di Lecco

Provenienti da svariate località, il mattino del 19 settembre si poteva ammirare alla stazione di Bellano, verso le nove, un folto gruppo di ex-allievi, festeggiati dagli amici di detta borgata col Corpo Musicale diretto dall'ex-allievo Cirillo Ferraroli.

Sono saliti a piedi al Santuario della Madonna di Lezzeno, Santuario ove la Madonna ha pianto lacrime di sangue per salvare la fede dei nostri padri. « *Qui nelle lacrime di Maria il cielo pensava alla terra, nella preghiera e nel pentimento la terra pensi al cielo* », così l'epigrafe scolpita all'ingresso della Cappella del Miracolo.

Il Direttore di Sondrio, Rev. D. Antonio Polatti, ha celebrato la S. Messa alle ore 10, con discorso al Vangelo. Alla Comunione alcuni Soci si sono uniti al Sacerdote ricevendo il Signore. Dopo la S. Messa il gruppo fotografico e poi in casa del Rettore del Santuario, Incaricato del Gruppo, Sig. Don D. Brusa, il quale offerse un bicchier di vino bianco che rallegrò il cuore e la mente dei pellegrini, che sono poi proseguiti per Vendrogno con l'automezzo fornito gratuitamente dagli ex-allievi Dino Dajelli e Paolo Parodi.

A mezzogiorno l'agape fraterna. Don Lecchi, da provetto Prefetto salesiano, benchè fuori di Casa, non ha smentito il suo gran cuore.

Nello stesso salone ove gli ex-allievi parteciparono alla colazione, si svolse il convegno, previa lettura della lettera del Presidente Regionale, Comm. Ramelli, durante il quale presero la parola il signor Don Polatti, il Comm. Tirinzoni, il Segretario Rabbiosi, il Prof. Della Mano, il Comm. Stefanoni, il signor Piero Cariboni, Don Luigi Brusa, il sig. Angelo Zanoni, Don Lecchi e per ultimo l'Avv. Bottesini ha chiuso con alate parole il ciclo dei discorsi. La nota dominante: una cordiale e fraterna carità salesiana.

Venne infine data lettura della lettera dell'ex-allievo Giuseppe Sironi di Osnago, ove partecipa che gli ex-allievi di quella borgata si sono fatti promotori dell'iniziativa di regalare una statua di San Giovanni Bosco a quell'Oratorio Maschile, invitando in pari tempo a partecipare alla festa che si svolgerà il giorno 26 settembre p. v.

Una lapide

Chiuso il convegno, i partecipanti sono discesi, col predetto automezzo, a Bellano, ove nella piazza della Chiesa, presente il Prevosto Sac. Francesco Rovelli, si è svolta la cerimonia per lo scoprimento e la consegna della lapide raffigurante San Giovanni Bosco, lapide che era già stata collocata nella piazza nell'anno di beatificazione e che ora ha trovato la sua definitiva sistemazione. Hanno pronunciato i discorsi, a nome degli ex-allievi, il Professor Dino Della Mano e per la popolazione il Signor Prevosto.

Ultimata la cerimonia, gli ex-allievi hanno visitato, per concessione gratuita della Direzione del Cotonificio Cantoni, l'orrido di Bellano.

L'affiatamento degli ex-allievi, la giovialità e la letizia della mente salesiana hanno caratterizzato questo Convegno-Pellegrinaggio lasciando nel cuore di ognuno un dolce ricordo ed il desiderio vivissimo di ritrovarsi al più presto con programma analogo.

La Madonna, che dal suo Santuario ci ha guidati in tutta la giornata, in questo giorno avrà sorriso nel vedere i figli di Don Bosco vicini a Lei nel « Sacramentum pietatis », nel « vinculum charitatis » e nel « signum unitatis ».

Iniziative di ex-Allievi per divulgare la divozione a San Giovanni Bosco

Col frutto di una sottoscrizione popolare, da essi iniziata lo scorso febbraio, gli ex-allievi salesiani, residenti nella Parrocchia di Osnago (Como), si sono posti in grado di acquistare dalla premiata Ditta Perathoner di Ortisei una pregevole opera statuaria in legno colorato, un bellissimo gruppo rappresentante il gran Santo della Gioventù attorniato da uno studente e da un artigianello, di squisita fattura. Di essa han voluto far dono alla Cappellina dell'Oratorio Maschile.

Il 26 settembre u. s., annuale ricorrenza della Festa dell'Oratorio, previa la predicazione appassionata ed inspirata di un triduo di preparazione, fatta dal Rev.mo Padre Salesiano Don Enrico Cantù, la cerimonia si è compiuta col più largo e profondo consenso di tutta la popolazione.

Al mattino grande affluenza, specialmente di giovani, alla Sacra Mensa nella Chiesa Parrocchiale, dove la Statua era esposta. Più tardi il Rev.mo Padre Salesiano Don Plinio Guggiati, Direttore dell'Istituto « S. Ambrogio » di Milano, procedette alla benedizione di essa, indi alla celebrazione della S. Messa solenne in canto, durante la quale ancora Don Cantù tessè un alato panegirico del Santo, che avvinse a Lui l'animo di tutti i fedeli; la locale « Schola Cantorum », magistralmente diretta dal Rever.mo Don Giuseppe Sironi, eseguì la « Pontificalis » del Perosi.

Nel pomeriggio i Vesperi vennero pontificati dal neo-Monsignore Federico Mandelli, ex-allievo salesiano osnaghese, e dopo di essi la Statua venne processionalmente autotrasportata dalla Chiesa Parrocchiale alla Cappellina dell'Oratorio Maschile, lungo le vie principali del paese festosamente addobbate, con larghissimo concorso di popolo e con la partecipazione di tutte le Associazioni Religiose locali e delle Parrocchie finitime, nonchè del Presidente e delle Rappresentanze dell'Unione e del Gruppo ex-allievi di Milano e di Lecco.

La Banda Musicale del paese condecorò la processione accompagnando alla voce degli Oratoriani l'Inno a Don Bosco.

Nel cortile dell'Oratorio, su apposito altare all'aperto, Mons. Mandelli impartì la benedizione con le Reliquie del Santo, ed il Rev.mo Don Guggiati pronunziò un vibrante discorso, ringraziando la popolazione osnaghese per l'onore reso con tanta unanimità a S. Giovanni Bosco ed eccitandola ad essere sempre a Lui devota ed alla sua potente Patrona Maria SS. Ausiliatrice, di cui invocò la speciale benedizione su tutti.

Alla popolazione venne distribuita un'immagine-ricordo di S. Giovanni Bosco.

Convegni Autunnali

PISA — 10 ottobre 1948

Anche il Convegno di Pisa di quest'anno non smentì le sue tradizioni gloriose: fu un trionfo per il numero, per l'organizzazione, per l'entusiasmo.

Fin dalle prime ore del mattino affluirono gli ex-allievi provenienti da ogni dove, accolti dai membri di Presidenza, che per tempo avevano disposto per il pavesamento dell'Oratorio, il quale dava la prima nota di giocondità agli arrivati.

Commovente vedere in Chiesa un folto numero di uomini raccolto e devoto nell'assistenza alla Santa Messa e accostarsi in massa ai Santi Sacramenti. Dopo le devozioni religiose venne offerta per la munificenza delle Dame Patronesse, la colazione.

Frattanto giunse S. E. Rev.ma il Venerato Arcivescovo, che fu accolto con irrefrenabile entusiasmo. Fu veramente il momento più bello della giornata! Il regalo della visita che il venerato Pastore ha voluto offrire agli ex-allievi fu tanto più apprezzato in quanto fu accompagnato da non lieve sacrificio: il venerato Pastore infatti aveva passata la notte in preghiera con gli uomini della Parrocchia di Collesalvetti; ciononostante volle a tutti i costi ritornare a Pisa e portarsi fra i figli di Don Bosco per far gustar loro le dolcezze della sua amabile paternità. S. Eccellenza ritornò anche alla sera per assistere al teatro organizzato con arte e maestria dall'ex-allievo Parenti. Degno di particolare rilievo è la celebrazione del 50° di attività filodrammatica di F. Micheletti.

Dall'adunanza del mattino scaturirono proposte e iniziative degne di ogni encomio. Il Presidente Ragionier Comm. Di Martino fu l'animatore e suscitatore di entusiasmo: bellissima la sua relazione che meriterebbe essere stampata anche per insegnamento ad altre Unioni.

L'agape fraterna si svolse presso l'Istituto Universitario di Maria Ausiliatrice in una cordialità fraterna e in una santa allegria. Non poteva mancare la tradizionale partita a calcio.

Quanti ricordi cari, quante scene graziose della loro infanzia rivissero quei cari ex-allievi, che gironzolavano per ogni angolo del cortile e degli ambienti, rievocando l'età più bella e il candore giocondo della loro anima infantile .

BRESCIA — 17 ottobre 1948

Il Convegno fu presieduto dal Presidente Regionale Comm. Ramelli. Venne annunciata la nomina del Prof. Vezzoli a Presidente, che per ragioni di salute non potè, a suo malincuore, presenziare.

In un suo colloquio col Comm. Ramelli assicurò però tutta la sua dedizione alla locale Unione, e di convocare prossimamente i soci.

Così questa Unione, grazie anche alla cortese premura del Rev. Sig. Direttore Sac. Don Bossoletti, ripiglierà quel posto che gli compete, nel quadro della Organizzazione nostra in Lombardia.

Gradite le adesioni e l'incoraggiamento del Rev.do Sig. Ispettore, del Grand'Uff. Poesio e del Centro di Torino.

BAGNOLO PIEMONTE — 7 novembre 1948

Anche nell'autunno di quest'anno, in una giornata piena di sole, il 7 novembre, si è potuto tenere l'annuale convegno generale della nostra Unione. L'invito, giunto a tutti i soci a mezzo di una circolare, fu accolto benevolmente.

La giornata ebbe il suo inizio con la S. Messa. Forse mai, si è avuta frequenza maggiore: fu una vera Comunione generale. Questa sentita pietà onora altamente i nostri ex-allievi che diventano così il buon fermento della massa cristiana.

Al Vangelo il Rev.do Don Candido Ravasi, rivolse indovinate parole di compiacimento e di esortazione.

Alle 12,30 ebbe luogo il pranzo sociale. La sala, rivestita a festa ed accogliente, diede ai partecipanti la nota di una schietta allegria. Don Bosco avrà sorriso di gioia contemplando intorno al Direttore dell'Istituto un gruppo compatto di uomini che una comune educazione nuovamente riuniva trasportandoli col ricordo agli anni della giovinezza ormai lontana.

Alle 15,30 ci fu la riunione per le nuove elezioni della Presidenza. A Presidente fu riconfermato il Sig. Bruno Francesco; la Vice-Presidenza toccò al Sig. Coalova Cesare; come Segretario, al posto del Geom. Chiri Valerio, attualmente in servizio militare, fu eletto il Sig. Cigna Mario. Furono riconfermati in qualità di Cassiere il Sig. Ernesto Geuna, e come Consiglieri i Sigg. Bruno Ilario, Franceschi Alfeo, Ugramin Enrico.

Attività

L'Assistente, nella accennata riunione, presentò gli auguri alla nuova Presidenza e richiamò l'attenzione di tutti sul lavoro dell'anno sociale.

Oltre alle attività ricreative si svolgono presso la nostra Unione, conferenze settimanali lungo tutto il periodo invernale. Programma nel presente anno sarà la narrazione della Vita di Cristo, con particolari riferimenti alla vita moderna secondo i principi della sociologia cristiana.

La Filodrammatica continua ad ammannirci buoni lavori in conformità alle direttive di S. Giovanni Bosco. Il teatro cattolico che assurge nella vita delle case salesiane a mezzo di educazione e di formazione, riceve anche dalla nostra Unione la sua affermazione pratica con successi che invogliano a continuare pur tra gl'immancabili sacrifici.

FAENZA — 7 novembre 1948

Domenica 7 novembre nell'Istituto Salesiano si è tenuto un convegno in occasione della venuta del Missionario Salesiano Don Luigi Ravalico proveniente da Goa (India Portoghese) e per l'avvenuto cambiamento del Direttore dell'Istituto Don Marinelli e di quello dell'Oratorio Don Marchetti. Il primo, trasferito a Castellammare di Stabia, è stato sostituito dal Sig. Don Angelo Garbarino; il secondo, trasferito ad Aquila, è stato sostituito dal sig. Don Francesco Volpi.

Alle 9,30, alla presenza degli oratoriani e degli ex-allievi, è stata celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima del Prof. Architetto Antonio Vassura, della cui morte fu data comunicazione sul numero 21 di *Voci Fraterne*.

Alle ore 10,30, dopo un Vermouth d'onore gentilmente offerto dai Superiori, si è tenuta l'adunanza nel teatrino, presieduta dal nuovo Direttore, il quale si è dichiarato ben lieto di trovarsi in mezzo agli ex-allievi faentini, fiducioso nella loro collaborazione per l'incremento dell'Oratorio a salvezza morale e religiosa dei giovani.

Ha parlato poi il Presidente Avv. Zucchini commemorando con commosse parole il defunto Professor Vassura. Ha porto il saluto a nome dell'Unione ai Direttori partiti elogiando l'opera da loro svolta con tanto zelo a Faenza, indi ha dato il benvenuto ai nuovi Direttori, assicurandoli di tutta la devozione degli ex-allievi che vedono in essi dei degni figli di Don Bosco, sempre pronti a sacrificarsi pel bene della gioventù.

Un atto di omaggio ha inviato al nuovo Ispettore Sig. Don Giulio Parazzini, che resse questo Istituto nel terribile periodo della guerra e che tanto si prodigò per la salvezza della cittadinanza.

Ha fatto seguito il Sig. Don Ravalico, descrivendo i sacrifici, i pericoli dei Missionari, ma anche le grandi gioie spirituali per le numerose conversioni ottenute.

Dopo le sue parole e a coronamento del nostro convegno, è stata proiettata una film assai interessante sulle Missioni.

FIRENZE — 8 dicembre 1948

Gli ex-allievi dell'Istituto di Firenze celebrarono la festa dell'Immacolata con un compatto e lieto ritorno alla casa paterna.

Quanti benefici ricordi di candore e di innocenza ha ridestato la Madonna nei cuori degli intervenuti, particolarmente durante la S. Messa celebrata proprio per loro.

Assai laborioso e movimentato risultò il Convegno. Tra i molti che interferirono ricordiamo: il Presidente Prof. Angelini che succintamente e chiaramente espose la situazione dell'Unione proponendo alcune iniziative per il nuovo anno; il Sig. Direttore Don Canale che presentò il nuovo Incaricato dell'Unione nella persona di Don Gaspare; il Professor Meli — Presidente Regionale — che tratteggiò l'azione deleteria della stampa pornografica e rilevò la necessità di insistere presso le autorità competenti affinchè sia posto un limite all'opera distruttiva dei più elementari principi morali; il signor Franchini che insistette sulla necessità di incrementare la *Cassa benefica* dell'Unione per un più efficace mutuo soccorso.

A metà seduta si è aperta la radio per ascoltare la dotta commemorazione della figura morale di Don Bosco, tenuta dal Prof. Vittorio D'Aste del Provveditorato agli studi di Firenze.

Si riprese poi la seduta e si ebbero altri scambi di idee. Il Sig. Presidente, prima di chiudere la riunione, rilevò la necessità dell'organizzazione dello schedario (1) e aggiunse che riuscirebbe ancor più interessante e caro se corredato dalla fotografia personale.

Subito dopo ebbe luogo l'agape fraterna consumata fra la più schietta allegria e armonia di cuori.

Non poteva mancare la tradizionale partita a calcio fra ex-allievi ed allievi, inaugurando così le nuove porte del campo sportivo.

(1) *Il Centro di Torino tiene a disposizione delle Unioni apposite schede.*

FRASCATI (Capo Croce) — 8 dicembre 1948

Il tempo e la buona volontà di tutti hanno concorso perchè il Convegno annuale degli ex-allievi di Capocroce riuscisse una simpatica riunione di amici d'infanzia.

Saluti, strette di mano e ricordi; anzi molti ricordi.

Durante la S. Messa, celebrata dal Delegato Ispettoriale D. Antonio De Bonis, che ha rivolto opportune parole di incoraggiamento per l'apostolato, sono scomparse le squallide mura della Cappella provvisoria e la fantasia si è popolata di immagini. Ognuno aveva innanzi a sè qualcosa degli anni passati: quando bambino guardava col naso all'insù il soffitto animato dal grande quadro popolato di soldati ed armati intorno alla Frascati del 1500 su cui campeggiava la figura della Madonna di Capocroce, vigile guardiana dei suoi devoti. Allorchè nel cortile, mentre sul viadotto passava sbuffando la locomotiva, giocava alla palla avvelenata, alla guerra francese, o attendeva in teatro alle prove per la recita, per l'orchestra o ascoltava una parola dell'indimenticabile Don Gallenca.

Questa tempra di saggio educatore è stato anche ricordato nel salone, dove il Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale degli ex-Allievi di Don Bosco, ha tracciato alcune linee di vita sociale intesa come alta responsabilità soprattutto per le rinnovate ed imprescindibili aspirazioni di cui è pervaso il tempo attuale.

E' stata approvata l'attività dell'anno in corso riferita dal Presidente Laurenti che insieme a tutto il Consiglio ad unanimità è stato riconfermato nella sua mansione direttiva.

Non è mancato il saluto ai convenuti da parte del nuovo Direttore dell'Opera Salesiana Sig. Don Clemente Buglione; egli poi con squisita cortesia e generosità ha fatto distribuire la tradizionale pagnottella a tutti. Un gruppo fotografico sulla gradinata del Santuario, che lentamente è risorto sul posto di quello antico, è stato il suggello della mattinata.

Il numero unico « La voce di Capocroce » accolto con piacere, ha dato ampie notizie sulle fasi laboriose per la ricostruzione del tempio.

Nell'aprile del 49, quando l'interno permetterà una provvisoria sistemazione, Capocroce rivivrà le sue antiche giornate e continuerà ad impartire alla gioventù frascatana i suoi principi di educazione della famiglia Cristiana per il bene della Chiesa e della Patria.

Adunanze mensili

Varese

Nelle adunanze mensili si constata un crescente aumento di intervenuti.

Nell'ultima riunione di dicembre fu distribuita a tutti l'immagine di Don Bosco con la nuova preghiera a Don Bosco. Così nelle preghiere recitate durante la S. Messa venne recitata per la prima volta anche questa bella preghiera.

CONDOGLIANZE

al Sig. Giuseppe Ducret e al *Sig. Giuseppe Riva*, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), per la scomparsa del loro Padre.

al Sig. Ottorino Arduini, dell'Unione di Verona, per la morte del fratello Marcello.

al Sig. Mario Casati, dell'Unione di Chiari, per la morte del babbo.

a D. Torello Simonelli, dell'Unione di Macerata. per la morte della sorella Pia Cirilli.

al Sig. Michele Patrone, dell'Unione di Varazze, per la morte del babbo.



Convegno dell'Unione di Frascati (Capo Croce)

NECROLOGIO

Torino - Primo Oratorio D. Bosco

L'angelo della morte interviene quest'anno troppo spesso a strappare i soci migliori della nostra Unione, a qualunque età essi appartengano; difatti il carissimo

PALETTO ANDREA

aveva solo 48 anni, quando una terribile malattia che sopportò con coraggio cristiano, lo portò alla tomba.

Buon padre di famiglia, ottimo lavoratore, lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero.

Amava la nostra Unione e non mancava mai sia alle feste oratoriane, come alle conferenze religiose del mercoledì.

Parma

L'Unione di Parma il 12 dicembre scorso ha perso uno dei suoi membri più anziani ed illustri, il

Dott. ANNIBALE SQUARCIA.

Ex-allievo di rettitudine ineccepibile, condusse la sua vita sui santi insegnamenti di D. Bosco, appresi alla scuola dell'indimenticabile D. Baratta.

La dedizione affettuosa alla sua famiglia e la professione esercitata con paziente perizia su larga clientela, non limitarono la cerchia delle sue attività, le quali si estesero in un apostolato fecondo di bene nel campo sociale cattolico e in quello dell'Azione Cattolica, che lo ebbe presidente diocesano per gli uomini durante 14 anni.

Frequentatore assiduo della nostra parrocchia salesiana, lascia esempio non comune di fede pratica e costante. Il Consiglio di questa Unione che lo ebbe membro zelantissimo, lo piange con particolare cordoglio ed invita i soci a tributargli il cristiano suffragio.

S. Benigno Canavese

TERENZIO CAPELLO

spirava quasi improvvisamente il mattino del 27 dicembre u. s.

Trascorse i suoi 74 anni in umiltà, bontà e laboriosità seguendo gli insegnamenti di D. Bosco, che lo accolse in Collegio a Penango cinquenne e poi a Torino.

Ebbe la straordinaria fortuna di ricevere dal grande Santo la prima Comunione e di assistere alla distribuzione miracolosa delle nocciole di cui conservò una per molti anni, tenendola cara come una reliquia.

Fu membro del Comitato provvisorio dell'Associazione ex-allievi della scuola professionale D. Bosco a S. Benigno Can., alla quale sempre si mostrò affezionato.

E' stato per cinque anni in Spagna in qualità di proto, presso le tipografie Salesiane di Barcellona e Siviglia. Rientrato in Italia per il servizio militare prese lavoro presso la Società Editrice Internazionale, rimandendovi per 42 anni, lasciando luminoso esempio di laboriosità.

Nel 1940, colpito da polmonite, ebbe la consolazione (come egli assicurava) di vedere D. Bosco che gli indicava il suo cammino sulla terra, non ancora del tutto percorso.

A distanza di otto anni, nello stesso giorno « 27 dicembre », il Signore lo chiamava all'amplesso celeste.

Messina

L'Unione di Messina comunica un'altra dolorosa perdita con la morte del carissimo ex-allievo

Dott. Chirurgo GIUSEPPE PICCIOTTO

avvenuta in Messina il 18 novembre u. s. all'età di 32 anni, lasciando nel più profondo dolore la moglie coi teneri figlioletti e i cari genitori.

Allievo dell'Istituto S. Luigi di Messina per sette anni, rimase sempre affezionato a D. Bosco e ai Superiori cui faceva sempre gran festa incontrandosi con qualcuno di loro.

Colpito da male inesorabile sopportò con cristiana rassegnazione la lunga e penosa malattia e si preparò all'estremo passo ricevendo con edificazione i SS. Sacramenti.

Ebbe spesso le visite dei suoi antichi Superiori che egli, pur tra i tormenti del suo male, rivedeva e riceveva con attenzione particolare. Chiese più volte la benedizione della Celeste Ausiliatrice. Il nostro Delegato Ispettoriale, D. Giuseppe Maccarrone, ne raccolse l'ultimo respiro.

I funerali riuscirono una solenne manifestazione di affetto al caro Scomparso.

Le nostre più vive condoglianze con promessa di suffragi, alla vedova desolata e ai genitori inconsolabili.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. R. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

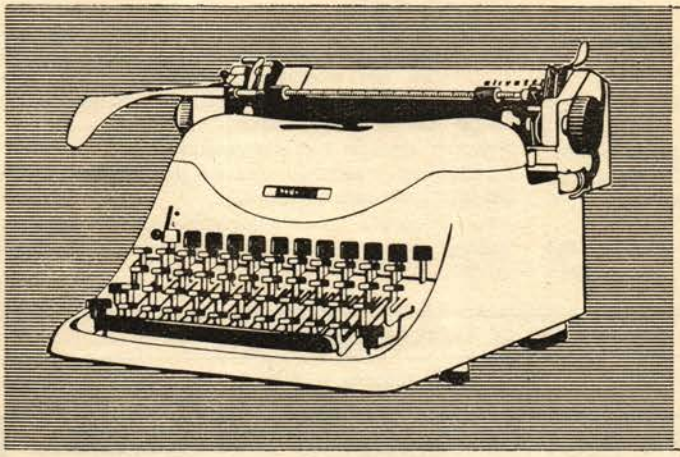
Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.